



# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## PARADOSSI, CONTROFIGURE O... FIGURACCE!

Victoria ha un grande timore di non poter riuscire a dare amore a suo figlio e il forte sentore che possa assomigliare troppo a se stessa, la allontaneranno dai suoi doveri e dalle sue responsabilità. Il tempo, però sa come curare le ferite.

E Victoria, fin da piccola le ha curate con l'unico mezzo di comunicazione, che il suo cuore riteneva possibile: il linguaggio segreto dei fiori. Ma non erano bastate le tante e diverse versioni dei dizionari di botanica, perché si è creata un bellissimo e personale schedario fatto di curati disegni floreali e di minuziose ricerche sul loro significato.

Lei tramite quei colori e quei petali riuscirà a dare senso alle parole, che il cuore non trova e proprio attraverso i loro nomi riuscirà a dare voce a se stessa.

Infatti si sente diffidente come la lavanda, si difende come il rododendro e riesce a rivelare la sua solitudine e la sua paura come la rosa bianca.

I fiori riusciranno a farle conoscere la verità più importante e di cui lei non si era mai resa conto.

Lei, come tante persone, rappresenta "l'amore senza radici" come il muschio.

Perché l'amore è autonomo, ed anche se non si è stati amati, si può ugualmente riuscire ad amare in modo completo e profondo indipendentemente da ciò che siamo stati e da ciò che siamo.

### commenti

Tante sono le tematiche trattate (l'adozione, il rapporto genitore-figlio, la difficoltà di crescere ed affrontare la vita, l'incapacità di amare, il lasciarsi andare, il cercare di piantare quelle radici che mai si sono avute, il rifiuto, il trovare se stessi e il proprio posto nel mondo, il non temere di intraprendere quella strada che condurrà alla felicità, ma anche le difficoltà di chi accoglie uno di questi bambini nel calore della sua casa e del suo cuore, il grande coraggio di questa scelta) e tutte sono affrontate e descritte con grande sensibilità.

Chi è alla fine Victoria se non una creatura bisognosa oltre misura di amore. I suoi comportamenti, le sue reazioni per quanto possano apparire illogiche sono in realtà perfettamente coerenti e lineari.

Quando la felicità bussa alla sua porta .... ha paura. Ed il suo è un timore di incapacità, di non essere all'altezza delle aspettative, di deludere l'altro.

### recensione

la scrittrice Vanessa Diffenbaugh è riuscita a delineare un personaggio complesso e profondo.

Ed è stata in grado di farlo mantenendo una narrazione onesta e delicata.

la bellezza di questo romanzo sta proprio nell'autenticità dei sentimenti narrati, veri nella loro durezza e capaci per questo di entrarti dentro. E nei fiori, ovviamente, che non fanno solo da sfondo ma partecipano alla storia con il loro fascino, i loro profumi e i loro colori, e si fanno portatori di un messaggio di speranza, riconciliazione e perdono.

margherita = innocenza    rosmarino = ricordo    agrifoglio = lungimiranza

fiori di mandorlo = indiscrezione pervinche = teneri ricordi    vischio = supero tutti gli ostacoli

cactus = amore appassionato    fiori di nocciolo = riconciliazione

ranuncoli = il tuo fascino è radioso    il giglio = regalità

Victoria, il fiore di sua figlia voleva che fosse il biancospino, che avesse il sorriso sulle labbra e che imparasse ad amare senza paura.

Nella speranza che vi sia piaciuto, vi ringrazio per il vostro affetto.

*Simonetta Sabatini*

*Starei volentieri zitto. E terrei ferma la tastiera del pc. Perché reputo che in questo momento storico è necessario far parlare il silenzio. Che vuol dire?! Che se le voci di chi ha qualcosa da dire tacessero, ognuno ascolterebbe la propria voce interiore e si confronterebbe con se stesso. E metterebbe il proprio io in relazione col mondo (una volta si diceva circostante, ma oggi tutto ci si è avvicinato e allontanato insieme). Se, invece, continuiamo a parlare allora tutti continueranno a dare risposte scontate e stupide a problemi molto seri e le cose vanno storte. Di certo c'è una cosa: se il cuore (chiamiamo così la parte dell'interiorità umana) di uno, due, centomila uomini è marcio non è possibile in nessun termine che la società e il mondo non lo siano altrettanto o ancor di più. Perché i valori di due persone affiancate si moltiplicano fra loro e non si sommano. Tutto è un prodotto, una moltiplicazione. Le relazioni umane sono prodotti. La moltiplicazione è una strana operazione: se un fattore è zero, così è il prodotto. È bravo, ma non ha voglia! Classica affermazione dei genitori per giustificare il figlio di fronte agli insuccessi scolastici. Ma la voglia è un fattore della bravura. Se la voglia è zero, la bravura è zero. Bon. Ci vorrebbe il silenzio. Se parliamo diamo adito alle sceme chiacchiere del bar di prender quota, e di influenzare il mondo. Infatti la tv, per piacere agli stupidini, parla come il bar (magari fosse solo nel linguaggio, ma proprio nei contenuti!) e i personaggi pubblici, per piacere fanno altrettanto e la classe dirigente per piacere fa altrettanto .... e allora la morte di cinquanta persone in un barcone o la mancata maturità di un appena più che adolescente, viziato e calciatore vengono messe sullo stesso piano. Così va. In questo gioco al massacro che sta portando a fondo tutto e tutti, ci resta una possibilità, che è anche una responsabilità: giocare la partita in silenzio. È il momento di tacere. Lo farei sempre. In molti casi lo faccio. Poi faccio deroghe rare. Una di queste sono queste due paginette mensili che scrivo per amore, ma veramente per amore delle persone che erediteranno la terra. Sì è così. D., E., F., L., N., P.P., R., S., S., ed altri erediteranno proprio la terra, perché? Semplice, perché son miti. "Non fanno udire la loro voce nelle piazze, non giudicano per sentito dire, ...." E allora per loro con la "faccia dura come pietra" scrivo ogni mese. E parlo una volta a settimana. Rispondo sempre con la massima disponibilità a chi mi chiede qualcosa e che sempre mi dona molto di più.*

*Più qualche digressione a distanza. Eccoci. È andata. Passata un'altra estate. Di quelle toste dal punto di vista climatico. È stato tutto un lamentarsi per il caldo. Personalmente non mi lamento mai. Contesto e denuncio, ma non mi lamento, mai. "Dio, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso, e la saggezza per conoscere la differenza." Questa preghiera, che per la sua grande saggezza è stata attribuita a vari filosofi, ma che in realtà è stata scritta da un teologo protestante nel secolo scorso fa capire molte cose. È inutile protestare per il caldo. A che serve? A scaldarsi ancora di più. Comunque sia è andata. Ancora per un mese si chiama estate, ma la grande afa è passata. Omaggio a Usain Bolt. E andiamo. Due racconti piccoli. Il primo. In una piazza di Perugia cade a terra un pulcino di rondone. La gente passa, guarda, e va. Alla fine lo raccolgono. A quel punto la gente si ferma interessatissima alle sorti del rondone. Vicino c'è una donna che, malvestita e malnutrita, chiede qualche soldo per mangiare, la gente passa e va. E basta. Fine.*

*Il secondo. Un uomo simpatico, cordiale etc. non sa perché ma odia i diversi. Così odia gli stranieri in quanto tali, non chi delinque, chi crea turbative all'ordine o alla sicurezza pubblica, altrimenti ci son anche tanti autoctoni che lo fanno .... odia in quanto tali. Razzismo? Forse, ma per di più scemenza. Quest'uomo lavora alle dipendenze di una "società" che ha come regola di vita il Vangelo. "Ero straniero etc. ...., affamato, assetato, nudo ....". La fortuna dell'uomo è che la società per cui lavora è tollerante anche con gli intolleranti, grata con gli ingrati etc. perché se pagasse con la sua moneta dovrebbe dirgli: amico quella è la porta. Ma non lo fa. E allora? Fine. Questi i racconti assolutamente veri. Giudicate voi. Siamo veramente la società dei paradossi. Vogliamo la legge severa, ma per gli altri. La giustizia, per gli altri. Mentre la giustizia (la giustizia umana, lasciamo per ora il concetto paolino di giustizia di Dio) è rappresentata dalla bilancia e dalla spada. Esempio piccolo: di fronte ad un semaforo, se è rosso tutti devono star fermi (da Mattarella a tutti i*

Segue →

cittadini, turisti, immigrati di tutte le etnie); se è verde tutti possono, anzi devono (per non creare intralcio) ripartire (da Mattarella .....). Questo è. Due persone con uguale comportamento devono avere uguale trattamento (retribuzione, sanzioni, premi etc.). Ma per molti non è così. Di fronte al paradosso della stupidità umana c'è la grandezza della matematica. Esempio: nel nostro parlare corrente quale sarebbe il contrario della frase: "tutti gli stranieri rubano"? Semplice: "nessuno straniero ruba" e allora la prima frase è falsa. In matematica non è così, ma per dire che la frase "tutti gli stranieri rubano" è falsa basta che si possa dire: "almeno uno straniero fra tutti non ruba" e allora la prima frase è falsa ed usarla non è corretto. Ma noi come ragioniamo? Con scienza e coscienza come la matematica? O con scemenza come i luoghi comuni?

Controfigure e figuracce. In quanto detto sopra si inseriscono i personaggi pubblici: politici, sportivi, giornalisti, ..... che, se vogliono piacere agli altri devono dire le cose che gli altri si vogliono sentire dire. Una volta la verifica era ogni qualche anno (vedi elezioni per i politici) adesso è istantanea col perverso meccanismo del "mi piace" dei vari social. Che poi son manovratissimi da abili informatici. Questo è. E allora giù a dir cazzate. Dallo sport alla vita. Di tutti i colori. Per diventare

personaggi noti, manca solo una cosa: richiamarsi ad eroi del passato. E allora se ne sentono di belle: "sono meglio di De Gasperi", "mi ispiro a Cavour", "sono come Pertini", "siamo i veri francescani, come san Francesco". E qui si cade nel profondo della scemenza. Per molti motivi, ma ne citeremo solo due. Il primo. Mi sembra che nessun comico prestato alla politica sia stato stigmatizzato sui monti di Genova, per potersi richiamare a Francesco d'Assisi; nessun altro prepotentello abbronzato ha partecipato con merito ad una guerra di resistenza dai risvolti drammatici .... per favore....

Il secondo. In ogni caso, intelligenza vuole, che nessun uomo sia come un altro. Cambiano i tempi, i luoghi, gli spazi. Neanche papa Francesco può dire sono come Francesco, e nemmeno Bonaventura da Bagnoregio può dirlo ... e nemmeno il più santo dei frati. Ogni persona è quello che è. Un dono di Dio all'umanità. **Un unicum.** Rimaniamo tali. Noi stessi. Come Dio ci ha fatto coi talenti che ci ha dato e che, un giorno di sicuro e potrebbe anche essere oggi, ci richiederà. Piaccio a Dio? piaccio a me stesso? Sono a posto. Torno al silenzio.

Pace e bene

Marcello Fagioli

## LA FESTA DELLA MADONNA DEL VANESE 2017

Anche quest'anno la tradizione si rinnova per la Festa della Madonna del Vanese 2017, che avrà luogo da **giovedì 7 a domenica 10 Settembre** presso il conosciuto rione casteldelpianese che ospita dal 1684 la chiesina con l'immagine della Natività della Beata Vergine Maria.

La Festa ormai da secoli prende vita nella seconda settimana di settembre, quella successiva all'8 settembre, giorno della Festività della Nascita di Maria, ovvero del compleanno della Madonna.

Si comincia **giovedì 7 settembre** con il triduo di preparazione alla Festa presso la Chiesina del Vanese (per i pochi che non la conoscessero ancora, si trova lungo la strada che da Castel del Piano porta a Pila, dopo 800 metri circa lasciata Piazza Turati, sulla sinistra, in corrispondenza di una curva a gomito a destra, ben riconoscibile dai cipressi che la circondano) che prosegue poi venerdì e sabato, alle **ore 18.30**, con la recita del Rosario in onore della Madonna.

**Domenica 10 Settembre** poi, il giorno della festa vera e propria, presso la Chiesina verranno celebrate due Sante Messe, quella del mattino alle 8.30 e quella della sera alle ore 17.00, preceduta dal Rosario e dalla cosiddetta "funzione".

Al termine di quest'ultima, nello spazio antistante la statua di Padre Pio ci aspetta la Filarmonica "Luigi e Fortunato Cirenei" di Castel del Piano a fare da sottofondo festoso alla ormai rituale distribuzione del panino con la porchetta "del Vanese" e del vino.

L'appuntamento dunque, sin da ora, è per la Festa della Madonna del Vanese 2017: non mancate!!!!

## Il linguaggio segreto dei fiori

Siamo di nuovo insieme . Questo mese vi propongo un libro che mi è stato consigliato ed ho trovato interessante : il linguaggio segreto dei fiori di Vanessa Diffenbaugh  
Dico interessante perché la storia è particolare ed il linguaggio dei fiori è affascinante.

### trama

Victoria ha una forte paura di non saper amare, di non riuscire a comunicare i propri sentimenti agli altri. Lei, una ragazza orfana di vita, che ha vissuto, con comportamenti ribelli, da una comunità all'altra in cerca delle sue radici. Come si può donare amore quando non solo non lo si è mai ricevuto; Victoria Jones è un po' l'emblema di questo dilemma.

Sballottata da una famiglia all'altra, 32 per la precisione, ognuna più inadeguata della precedente e poi relegata in una casa di accoglienza per minori e nuovamente spostata in un alloggio provvisorio all'età di diciotto anni, la sua vita è stata caratterizzata da una sola ed unica costante: la diffidenza. Ma anche ... sperando di trovare qualcuno che riuscisse ad amarla 'per quello che è'. Sono queste le sagge parole di Elizabeth, la donna che finalmente un giorno le farà da madre.

Sì, perché il comportamento ostile e rabbioso di Victoria in risposta ai gesti di timido ed accennato amore di Elizabeth, non sono altro che una scelta.

La scelta timorosa di non lasciarsi andare, per la troppa paura di essere ancora una volta abbandonata. Proprio per questo, Victoria si ritroverà ancora una volta a rovinare quel poco che l'incontro di una possibile madre le aveva regalato.

Compirà un gesto squilibrato ed egoista nei confronti di Elizabeth.

A 18 anni Victoria dopo aver perso la sua provvisoria abitazione non ha un lavoro, non ha amici, il suo unico punto di riferimento e ragione per cui vivere sono i fiori. Il suo iniziale rifugio infatti è nel parco di Portero Hill in San Francisco; dove dorme tra i petali del suo nuovo giardino. I fiori sono la sua casa, come lo è quel giardino segreto, da lei creato ed accudito .

Su questo terreno, inaccessibile alle persone e ai sogni, c'è spazio per i fiori. Victoria li difende, li coltiva, li cura: sono amore. Li usa per tradurre emozioni o desideri secondo un antico codice vittoriano: sono comunicazione. Li tiene a sé come legame con l'unica persona che abbia provato a farle da madre e le abbia donato affetto sincero ; Elizabeth .

I giorni passano e la fame aumenta. Il suo stesso aspetto sta cambiando assumendo sempre più i tratti di una vagabonda, e sa che non può andare avanti così.

Decide allora di provare a cercare lavoro da una fiorista, Renata, che prima a chiamata, poi con contratto fisso, l'assume nel suo negozio vedendo la sua familiarità con i fiori.

I matrimoni non mancano e Renata è indaffarata in quel periodo, una aiutante non può che farle comodo. Le trova perfino una stanzetta – blu – che è poco più di uno sgabuzzino (non ha nemmeno il letto), ma per Victoria è il guscio più bello del mondo.

Renata la porta con sé a comprare il materiale per le composizioni presso l'ingrosso dei fiori dove il giovane venditore appena vede Victoria ne resta ammaliato.

Inizia tra i due uno scambio di messaggi tramite quel linguaggio segreto dei fiori che pochi conoscono e quando la ragazza è certa del fatto che il venditore non sta improvvisando ma che veramente conosce il significato dei loro scambi decide di acconsentire ad un appuntamento.

In seguito Victoria riuscirà a superare la paura del contatto fisico attraverso l'amore per Grant, un meraviglioso ragazzo, nonché nipote di Elizabeth, che l'aiuterà a ritrovare impercettibilmente la fiducia in se stessa a piccoli passi. Victoria conoscerà anche l'imperfetto suo lato materno ; si ritroverà inaspettatamente incinta. Forse sarà proprio questo fatto a rendere più fragile e inizialmente detestabile la ragazza.